

Che questo presente, continui!

Intervista a Valentina Bazzani a cura di Annalisa Benedetti

*Solitamente è lei ad intervistare. Lo fa di professione e lo fa molto bene. **Valentina Bazzani**, ventotto anni appena compiuti, è una brillante giornalista di Isola della Scala (Verona). Lavora per alcune testate locali, collabora come pubblicista per il sito e la rivista della UILDM Nazionale ed è segretaria in carica alla UILDM di Verona. Ama valorizzare al meglio il suo lato femminile, curando in modo particolare il look, alla faccia di una patologia neuromuscolare ancora poco conosciuta che la accompagna fin dalla nascita. Grinta, simpatia e bellezza non le mancano. Il titolo del suo secondo libro la dice lunga: «**Quattro ruote e tacco 12. La vita come possibilità**» (Iper testo edizioni, 2013). Il primo, «**Una vita diversa**» (Villadiseriane, 2003), lo ha scritto all'età di sedici anni.*

Com'era Valentina a sedici anni?

Una ragazzina timida, fragile, introversa. A quell'età era da poco che mi trovavo su una sedia a rotelle e facevo davvero fatica ad accettarmi per quella che ero. Vestivo di nero, indossavo tute da ginnastica larghissime e portavo i capelli corti alla maschiaccio. A scuola mi applicavo molto, studiavo tutto il giorno perché era la mia ragione di vita. Avevo pochissime amicizie ma sincere, le mie relazioni erano "protette".

Con l'età hai imparato a portare i tacchi?



Non porto i tacchi, sono troppo alta e rischierei di sembrare una valkiria! Scherzi a parte, il tacco del titolo del mio libro è un simbolo apparentemente in antitesi con la "quattro ruote": vuole aprire le porte a quella che è la femminilità. Mi sono resa conto in questi anni infatti, che quando una donna è costretta sulla sedia a rotelle viene vista prima come disabile e solo in un secondo momento come donna. È quasi come se fosse privata della sua dignità, della sua identità. È per questo che a parer mio è di straordinaria urgenza un cambiamento di prospettiva!

Immagine: sorridente primo piano di Valentina Bazzani

Con l'età **ho imparato ad accettarmi per quella che sono**, valorizzando al meglio quello che ho. Ho preso consapevolezza della mia situazione, grazie all'aiuto anche di una famiglia che ha fatto di tutto affinché io non cadessi nell'autocommiserazione, ho cercato di capire quali potessero essere le mie risorse, e ho iniziato a riattivarmi. Tengo tantissimo al mio look, trovo infatti che sia un elemento molto importante per accettarsi e migliorare le relazioni che ci circondano. Certo, la femminilità non deve essere ricondotta solamente a un po' di trucco e a una spruzzata di profumo, ma di certo anche questi aiutano molto.

Quanto è difficile per una donna con disabilità farsi considerare tale prima che disabile?

Sicuramente la società non aiuta, tende a categorizzare le persone in uomini, donne e disabili. C'è ancora un substrato culturale arretrato, e c'è molto lavoro da fare in questo senso. È difficile che una donna su una sedia rotelle venga vista come professionista, moglie, madre, fidanzata ecc. Molto spesso infatti è eternamente percepita come una creatura innocente, senza età, che dipende dalla volontà di altri e non ha una propria volontà, dei progetti, dei sogni. C'è da dire una cosa però: **tanto dipende dal nostro atteggiamento**. Sta proprio nella conoscenza della persona, la scoperta della sua identità. Se inizialmente possiamo venire viste come disabili senza identità, grazie alla grinta, al carattere e alla nostra forza di volontà possiamo dimostrare di essere donne come le altre.

La cura della propria immagine, è anche un modo di essere, un modo di esprimersi e un modo di relazionarsi all'altro, oltre che di apparire. Il tuo look segue più gli stati d'animo o le occasioni?

Sicuramente entrambe le cose. Quando sono un po' giù, bastano un po' di trucco, una spruzzata di profumo o un vestitino carino a farmi tornare il buon umore. Qualche anno fa un amico sacerdote mi disse: "il corpo è il tempio dello Spirito Santo" questa citazione mi era piaciuta molto e la presi in parola! Da allora cambiai l'atteggiamento negativo che avevo nei confronti di quella ragazzina fragile e **iniziai a volermi un po' più bene** e a valorizzarmi per quello che ero. Certamente l'accessorio più importante per qualsiasi donna è il sorriso, è la porta relazionale verso il mondo e la realtà che ci circonda.

L'immagine della "donna oggetto" o della "donna perfetta" veicolata dalla stragrande maggioranza delle pubblicità, discrimina tutte le donne o, in particolare, le donne con disabilità?

La perfezione non esiste! La pubblicità ci propone donne di plastica, assolutamente finte. La vita reale non è così!

Tornando a te, Valentina, com'è una tua giornata tipo?

Di corsa, ma divertente! Al momento sta collaborando per due uffici stampa e alcune testate, frequento il terzo anno del corso di counselling professionale. Inoltre il libro uscito da poco mi sta impegnando parecchio... quindi la mia giornata tipo è un incastro di tutti questi impegni.

Che cosa ti piace di più del tuo lavoro e che cosa significa per te scrivere?

Essere giornalista mi permette di conoscere tantissime persone e di scoprire nuove realtà, riportando su un foglio bianco tutte queste ricchezze. Scrivere per me rappresenta una passione quasi viscerale, emozione allo stato puro. Nel corso del tempo, grazie al corso di laurea in Giornalismo e a varie esperienze professionali, è diventato un lavoro. E questo per me è un sogno!

Qual è il personaggio più interessante che hai incontrato/intervistato?

Ogni persona che ho incontrato è diversa dalle altre. È proprio nelle peculiarità di ciascuno che si realizza la straordinaria meraviglia dell'essere umano. Per questo è difficile dire quale sia stato il più "interessante".

Da chi invece ambiresti essere intervistata?

Un'altra domanda impegnativa... visto che non voglio fare preferenze con i colleghi giornalisti, perché ognuno lavora in modo diverso, ti rispondo con due personaggi dello spettacolo: Fiorello, perché lo adoro e Giovanni Allevi perché tra le persone che ho intervistato è quello con cui mi sento più in sintonia (ha scritto pure la prefazione del mio libro).



Immagine: Giovanni Allevi e Valentina Bazzani

C'è un settore del giornalismo al quale ti piacerebbe particolarmente dedicarti? Al momento sto variando dalla disabilità, alla cronaca, alla musica, agli spettacoli e all'arte... trovo

che sia una grande possibilità avere una visione così ampia e non "fossilizzarsi" in un unico settore.

Che cosa sogni per il tuo futuro in campo lavorativo?

Che questo presente continui, magari con una certa sicurezza e stabilità.

Hai progetti a breve termine invece per la tua vita privata?

Un pirata bello e dannato: la storia dei ranocchi che diventano principi mi ha annoiata! Scherzi a parte, vivere sempre l'ordinario come straordinario e riuscire a **cogliere in questa "normalità" tutte le sfumature di colore** che ci può offrire.

E qual è il tuo colore preferito?

Rosa shocking.

Come ti piace passare il tempo libero?

Esco con i miei amici, vado al cinema, a concerti, scrivo, sogno ad occhi aperti, rompo le scatole al prossimo... insomma, tutto quello che farebbe una qualsiasi ragazza della mia età!

Che consiglio ti senti di dare, Valentina, alle donne, disabili e non, per abbellirsi e per abbellire il mondo intorno a noi?

Sicuramente quello di prendere consapevolezza delle proprie risorse e di valorizzarsi al meglio. A volte basta davvero poco per piacersi di più... È importante **non cadere nel vortice di vittimismo** che molto spesso può attanagliarci nel momento in cui viviamo una difficoltà. Ciascuno di noi è un tesoro prezioso, prendiamone atto!

E ai maschietti?

Agli indecisi: non prendete paura di fronte alla disabilità... se una ragazza vi piace davvero le difficoltà si possono affrontare insieme. Almeno provateci!

Ai supereroi: è giusto non spaventarsi di fronte a una quattro ruote, ma almeno considerare questo "dettaglio" sarebbe consigliabile. Non dite "ti amo" dopo due giorni che la conoscete, e pesate bene le vostre parole.

Agli eterni amici speciali: è sconsigliabile usare la vostra "più che amica, meno che fidanzata" come un distributore automatico di coccole per dimenticare la vostra ex :)

Noi ringraziamo Velentina per la disponibilità e consigliamo a tutti di leggere il suo libro: «*Quattro ruote e tacco 12. La vita come possibilità*», acquistabile su ordinazione in libreria o on.line sul sito: <http://www.iperedizioni.it/dettaglio.aspx?l=236>



Immagine: copertina del libro

Ultimo aggiornamento: 26 ottobre 2013